

Canarie, decine di migliaia contro il modello Airbnb: “Non è turismo, è colonizzazione”

Ieri, decine di migliaia di persone si sono radunate in piazza a Tenerife per una grande manifestazione di protesta contro l’impatto prodotto dal turismo di massa sui costi degli alloggi e della vita sull’isola. «Siamo stranieri nella nostra stessa terra», «Non è turismo, è colonialismo», «**Le Canarie hanno un limite**» sono solo alcuni degli slogan apparsi su centinaia di cartelli esposti dai cittadini. L’evento segue la maxi-protesta dello scorso aprile, che aveva già visto scendere in piazza 200.000 persone. Le manifestazioni si sono contemporaneamente estese **oltre i confini delle isole stesse**: proteste di supporto sono state infatti organizzate dagli espatriati di Tenerife a Valencia e nella capitale spagnola, Madrid.

La manifestazione di ieri è stata lanciata da movimenti ambientalisti e comitati cittadini. La mobilitazione intendeva **riappropriarsi di tutti quegli spazi** delle isole che vengono costantemente sottratti ai cittadini dai turisti. In occasione delle proteste a Tenerife, oltre 30.000 isolani hanno occupato la **spiaggia di Las Américas**, una delle attrattive più note dell’isola, lanciando un messaggio chiaro ad amministrazione e turisti: «Questa spiaggia è nostra». Parallelamente, migliaia di cittadini dell’arcipelago si sono mobilitati per riprendersi i litorali di Maspalomas (Gran Canaria), Las Américas (Tenerife), Corralejo (Fuerteventura), Puerto del Carmen (Lanzarote), Los Llanos de Aridane (La Palma) e Valverde (El Hierro). Dopo mesi di proteste, «è ancora tutto uguale», ha denunciato uno dei portavoce dei movimenti ambientalisti. «**Questo modello turistico non funziona**. Con oltre 18 milioni di visitatori all’anno, la nostra qualità di vita si sta **deteriorando a passi da gigante**».

Con la mobilitazione di domenica, gli attivisti dell’arcipelago intendevano denunciare **l’insostenibilità del modello turistico di massa** su cui poggia l’economia delle Canarie. Perché se da un lato è vero che la maggior parte dei posti di lavoro sono forniti dal turismo, dall’altro, denunciano i cittadini, questi stessi impieghi risultano **precari, poco qualificati e mal pagati**. Al disagio lavorativo, si aggiunge anche quello abitativo, visto che la maggior parte delle case viene riservata all’affitto di stagione turistica, problema che ironicamente si somma alla grande **speculazione edilizia** che da anni investe l’isola. Nell’arcipelago, reclamano gli attivisti, stanno infatti venendo costruite sempre più strade e strutture da destinare al turismo, che piano piano stanno erodendo le spiagge, decimando la biodiversità, e **danneggiando il territorio** dell’arcipelago.

Quella di ieri non è la prima volta che i cittadini delle Canarie si mobilitano per protestare contro il turismo di massa. Già ad aprile, infatti, gli isolani si sono riuniti in una manifestazione congiunta - la **prima nella loro storia** - contro il turismo che da anni soffoca le isole. In generale, le proteste contro tale fenomeno sono da mesi al centro

Canarie, decine di migliaia contro il modello Airbnb: “Non è turismo,
è colonizzazione”

dell'attenzione in tutta la Spagna. A luglio, a [Barcellona](#), migliaia di persone hanno manifestato contro il sovraffollamento in città e contro la crescente dipendenza dell'economia locale dal turismo di massa, **bloccando simbolicamente le uscite di hotel e locali** affollati dai turisti con nastro adesivo e nastro rosso e bianco. Qualche giorno prima, la città di [Málaga](#) ha vissuto **una intensa giornata di mobilitazione** con migliaia di persone che sono scese in strada per chiedere che fossero intraprese misure per contrastare i danni del turismo di massa. In particolare, i cittadini hanno chiesto misure concrete per frenare il fenomeno degli affitti brevi e contrastare l'aumento dei prezzi degli affitti per i residenti sul mercato immobiliare, giunto a livelli considerati insostenibili. A maggio, invece, era toccato a **Palma di Maiorca**, dove migliaia di persone hanno protestato contro l'overtourism al grido di “Maiorca non è in vendita!”.

[di Dario Lucisano]